

ILLUMINAZIONE CARENTE. UNO DEI PUNTI DOLENTI DELL'AREA URBANA, DAL CENTRO ALLE PERIFERIE

Strade in penombra quanti pericoli per auto e pedoni

Impianti insufficienti, spesso obsoleti se non mancanti
Troppe strade scarsamente illuminate o totalmente al buio

ORAZIO PROVINI

Francesca ha 32 anni. È sposata, ha una bambina di sei anni e risiede tra il viale Vittorio Veneto, piazza Michelangelo e viale Raffaello Sanzio. Una zona residenziale della città.

«Qualche giorno fa - dice - ho rischiato seriamente di finire sotto le



mi ha detto, la scarsa illuminazione pubblica, il mio abbigliamento scuro e le ombre lungo quel tratto di strada mi avevano come reso invisibile, quasi "cancellata".

La testimonianza della signora Francesca ci permette di rimarcare uno dei disagi (innumerevoli in questa città) che scandiscono la nostra quotidianità, rendendoci sempre più inermi e vulnerabili di fronte alle carenze e alle mancanze.

E non parliamo delle buche, dei manti deformati (giusto per restare in ambito stradale) che punteggiano ormai la stragrande maggioranza di strade, marciapiedi e piazze, alimentando pericoli di ogni genere per auto, due ruote e pedoni.

C'è un'altra minaccia che aumenta i rischi di chi guida o cammina a piedi e non lo fa tenendo gli occhi bene aperti: la scarsa illuminazione pubblica. Una conseguenza della necessità di risparmiare energia e costi di gestione, certo, ma anche una colpevole disattenzione di chi magari avrebbe potuto e/o potrebbe in futuro (chiunque sia a capo della nuova amministrazione comunale, fra qualche mese si vota) razionalizzare l'esigenza di rispar-



miare garantendo un servizio decoroso sul tema. Invece basta muoversi per la città nelle ore serali per rendersi conto delle troppe strade, secondarie, principali, di grande comunicazione che siano, scarsamente illuminate, in più punti quasi buie e pericolose per chi le percorre, anche nel rispetto della velocità consentita in un'area urbana.

Ci sono strade dove tra i fari delle auto che ti vengono incontro, le ombre create da alberi eccessivamente rigogliosi e i pali dell'illuminazione o spenti, o coperti o poco potenti, diventano trappole per chi le percorre o le attraversa.

Ma è mai possibile che nessuno se ne accorga? È concepibile che non si possano gli alberi "invaenti", per esempio in circonvallazione (quanti articoli dalle colonne di questo giornale) o non si esegua una manutenzione più frequente di fari e lampioni sparsi per la città o magari si studino, nel rispetto dei costi e delle nuove tecnologie, impianti che garantiscano luce sufficiente a garantire maggio-

re sicurezza lungo le nostre strade?

Ci sono strade dove per entrare o uscire da casa è necessario usare le torce dei telefonini per fare un po' di luce. Provate ad attraversare a piedi punti del lungomare, della Circonvallazione, della Scogliera, del viale Kennedy, di via Androne, di via Lago di Nicita, di piazza Santa Maria di Gesù. Zone dove sono presenti alberi la cui potatura è dimenticata, come ci segnalano i residenti di via Salvatore Paola, di via Ipogeo, delle strade intorno a Vulcania, di via Torino e l'elenco potrebbe essere infinito. Perché ci siamo limitati al centro, ma senza per questo dimenticarci delle periferie dove a piedi, in auto o con un due ruote, beh spesso è non compiere un'impresa, ma affidarsi al Cielo...!



Nelle foto (di Santi Zappalà) riflettori spenti; sotto la parallela tra viale Sanzio e via Imperia; sotto ancora zona Vulcania, accanto una parte dell'area di piazza Michelangelo. In alto la Circonvallazione (si notano le ombre) sotto ancora un altro tratto buio di Circonvallazione. Accanto il viale Kennedy a ridosso dell'hotel le Dune e sotto uno scorcio del Lungomare



ruote di un'auto mentre attraversavo sulle strisce pedonali a ridosso di piazza Michelangelo. Me la sono vista brutta, erano da poco passate le 19.30 e l'auto che mi ha solo sfiorata non correva neanche. Il signore che guidava, sulla quarantina, che si è fermato scusandosi per l'avermi quasi investita, era più turbato di me e nel ribadire le scuse ha candidamente ammesso di non avermi visto, se non, per fortuna, all'ultimo momento e appena in tempo per schivarli. Non l'ho proprio visto,